

COMEDIAS 5 ottobre 2020

ATTORI E PROCESSI DI COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL COVID-19

GENERE

Saveria Capecchi

GENERE: concetto formulato negli anni '70, ai tempi del femminismo di seconda ondata, quella lente d'ingrandimento sulla società che va ad evidenziare le differenze tra uomini e donne (nell'ambito pubblico come in quello privato) socialmente costruite, dipendenti da un rapporto di potere squilibrato tra essi.

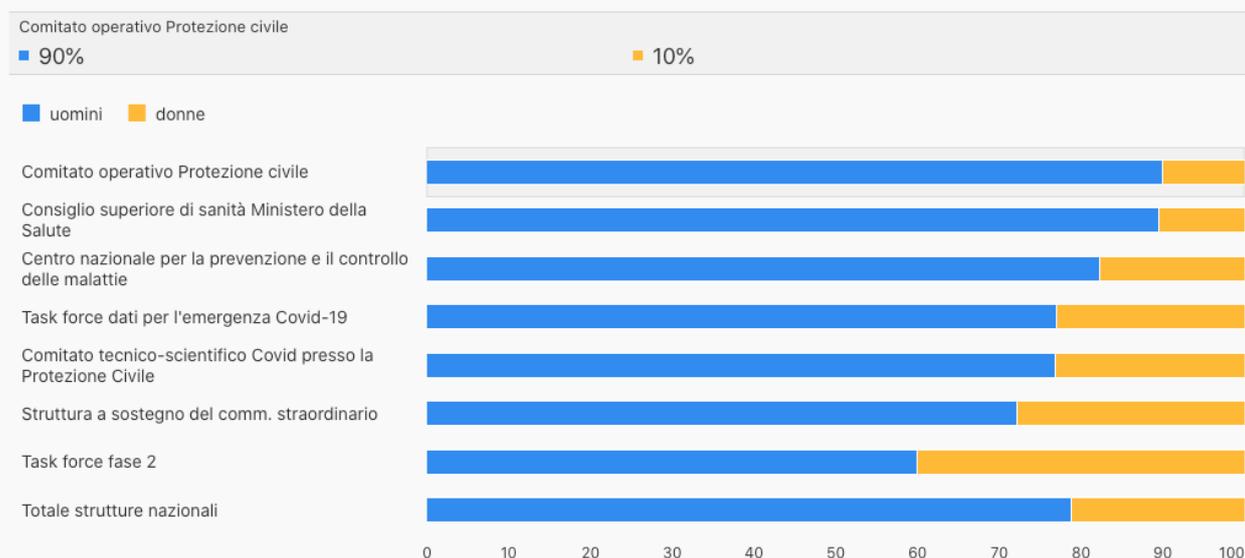
DISPARITA' DI GENERE EMERSE IN MANIERA ECLATANTE DURANTE LA PANDEMIA SEGNALATE DAI MEZZI D'INFORMAZIONE ITALIANI:

- 1) **Il mancato rispetto di un equilibrio di genere nelle Commissioni tecniche nominate dal Governo che hanno gestito l'emergenza:** nella composizione del comitato tecnico-scientifico della protezione civile *che fa riferimento al capo della protezione civile Angelo Borrelli* vi sono 21 uomini e zero donne, e nella task force fase 2 guidata da Vittorio Colao 13 uomini e 4 donne (OPENPOLIS);

Prendendo in considerazione le principali strutture attive a livello nazionale la percentuale di donne è passata dal 17% al 21,17%. L'unica entità in cui la rappresentanza di genere raggiunge livelli significativi è la task force fase 2. Qui, con l'integrazione del 12 maggio, le donne sono ora il 40%.

Altre 11 donne nella gestione Covid19, ma la parità di genere ancora lontana

Percentuale di uomini e donne nelle principali strutture dell'emergenza a livello nazionale





ALCUNE DELLE VOSTRE FOTO



Lettera del gruppo di donne **Dateci voce** indirizzata a Conte e Colao, pubblicata sul **Corriere della sera** il 12 aprile 2020.

Lettera di **71 scienziate** presenti nella lista dei/delle TOP ITALIAN SCIENTISTS indirizzata a Conte dal titolo "**Questo non è un paese per donne**", pubblicata sul **Corriere della sera** il 30 aprile 2020.

- 2) **la disparità di genere per quanto attiene la conciliazione lavoro-famiglia che ha visto restringersi le possibilità delle madri, specie quelle di figli piccoli, di continuare a lavorare** (Rapporto annuale ISTAT 2020; Report Eurostat maggio 2020 “Sustainable Development in the European Union”);

ISTAT 2020

Conciliazione dei tempi di vita e carenza di servizi

- Le difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro pesano soprattutto sulle donne. Il 38,3% delle madri occupate (42,6% se con figli da 0 a 5 anni) modifica orario o altri aspetti del lavoro per adattarli agli equilibri familiari mentre i padri lo fanno in misura molto minore (rispettivamente 11,9% e 12,6%).

A maggio, l'inizio della fase 2 ha avuto effetti positivi sull'occupazione maschile, che registra una riduzione molto più ridotta del mese precedente (-0,2) ma non su quella femminile, che cala di mezzo punto tra aprile e maggio. Fino ad arrivare a giugno, quando gli uomini occupati registrano una, seppur molto lieve, crescita (+0,2), mentre le donne occupate continuano a diminuire in modo costante (-0,4).

Molte donne non sono tornate al lavoro dopo il lockdown.

Uno dei motivi principali per cui molte donne sono rimaste senza lavoro anche con la ripresa delle attività è la cura dei figli. Con le scuole chiuse e tutti i bambini e i ragazzi a casa, almeno un genitore doveva necessariamente occuparsi di loro. Una scelta che ha pesato sul

tasso di inattività femminile, già gravemente elevato.

46,4% le donne inattive in Italia, a maggio 2020.

Un aumento di circa 2 punti rispetto a febbraio (44,3%). Osservando l'andamento mese per mese, è evidente che anche la situazione degli uomini è peggiorata nel tempo. Tuttavia, è importante sottolineare che il tasso di inattività maschile era e rimane ampiamente inferiore a quello femminile.

28,2% gli uomini inattivi in Italia, a maggio 2020.

Rielaborazione dati Istat 2020 OPENPOLIS

- 3) **l'incremento dei casi di violenza domestica e dei femminicidi** (Istat 2020; Amnesty International Italia 2020; rapporto dell'ONU su dati UNFPA Agenzia delle Nazioni Unite e Johns Hopkins University)



⌚ Tempo di lettura stimato: 4'

Amnesty International Italia, in aumento casi di violenza domestica nei confronti delle donne

Amnesty International Italia, grazie ai dati raccolti da diverse associazioni, registra un generale e preoccupante incremento di episodi di violenza domestica nei confronti delle donne e sottolinea l'importanza, nell'ambito della campagna #nessunoescluso, di mantenere alto il livello di attenzione su questo problema nella gestione dell'emergenza da Covid-19. L'attuale stato di isolamento forzato sta intrappolando diverse donne nella situazione di subire le violenze dei propri partner che, in alcuni casi, diventano efferati omicidi.

In **Italia**, secondo le statistiche del **Telefono Rosa**, le chiamate, rispetto a quelle dello stesso periodo del 2019, nelle prime due settimane di marzo sono **diminuite del 55,1%** da 1.104 sono passate a 496, per poi registrare un cambiamento di rotta durante la seconda metà marzo. La rete **D.i.Re** ha invece **registrato una crescita esponenziale** con circa **2900 casi** di donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel mese di **marzo**, oltre il 74% rispetto alla media mensile registrata nel 2018 (ultimo anno in cui dati sono disponibili). Le maggiori **richieste** di aiuto sono arrivate dalla **Lombardia** e dalla **Toscana**.

Aumenta la violenza sulle donne, l'altra pandemia piaga del mondo

L'ultimo rapporto dell'Onu: allarmante aumento in tutto il mondo, violenza è trasversale e penalizza doppiamente le donne

Condividi 1297

Tweet



di Antonella Alba

14 giugno 2020

La pandemia da coronavirus e le misure di restrizioni anticontagio adottate dai governi di tutto il mondo hanno significato, per molte donne già vittime di violenza domestica, un aggravamento del problema. Donne, spesso anche madri, che hanno dovuto affrontare una doppia paura e un doppio nemico: il Covid 19 fuori e il proprio compagno dentro casa.

- » Donne equilibriste, tra figli e lavoro domestico aumentato alle prese con il lockdown
- » Violenza donne, Gualtieri firma decreto fondi orfani
- » Aumenta la violenza su medici. Non viene denunciato l'80% dei casi
- » Violenza domestica. Carfagna: aiuto da rete di sorveglianza tra esercizi commerciali
- » Istat: boom di chiamate al numero antiviolenza, in calo le denunce
- » La tratta delle donne nigeriane nel mirino della polizia, arresti a Catania
- » Uccide due donne in Austria, fermato dalla polizia si suicida in Italia

Una triste realtà che grida vendetta in un paese civile. Secondo **un rapporto dell'Onu**, la quarantena forzata che ha costretto decine di milioni di persone a rinchiudersi in casa per settimane ha causato un aumento degli abusi sulle persone più vulnerabili, compresi i minori. Lo stress della quarantena, l'incertezza di aver perso il lavoro e la vicinanza giorno e notte con gli aggressori hanno scatenato decine di richieste di aiuto.

Ma la situazione si è aggravata anche a causa della tensione legata alle incertezze

economiche legate alla pandemia. Risultato: aumento di tensione nelle case, con le donne, che in una situazione di movimenti limitati, hanno avuto maggiore difficoltà a chiedere aiuto o a sporgere denuncia.

L'allarme è stato lanciato da ogni parte del mondo, dal Regno Unito all'India, dai Territori palestinesi all'America Latina, dove sono stati segnalati numeri in continua crescita per quanto riguarda gli abusi. Secondo l'Onu, quest'anno sono previsti almeno **15 milioni in più di casi di violenza domestica**: il desolante dato è dell'Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, che ha lavorato in collaborazione con Avenir Health, Johns Hopkins University e la Victoria University australiana. Si ipotizza un aumento del 20% dei casi di violenza per i primi 3 mesi di lockdown in tutti i 193 Stati membri

Oltre alle disparità di genere segnalate dai mezzi d'informazione la mia attenzione è rivolta alle **disparità di genere riprodotte dai media stessi**, ad esempio di nuovo sul **trattamento diseguale riservato ad "esperte" ed "esperti"** (da un punto di vista quantitativo e qualitativo).

RICERCA DI CONTENUTO QUALITATIVA SULLA RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA DELLE DONNE SCIENZIATE sui principali quotidiani nazionali (*Corriere della sera, La Repubblica, Il Sole24 ore, La Stampa, Il Messaggero, Il Giornale, Il Fatto quotidiano, L'Avvenire*) **e talk show delle principali reti televisive italiane (Rai, Mediaset e La7), considerati nel periodo compreso tra febbraio e giugno 2020.**

1) NEI QUOTIDIANI VISIBILITA' MA SCARSA VALORIZZAZIONE DELLE RICERCATRICI DELLO SPALLANZANI DI ROMA CHE HANNO ISOLATO IL VIRUS

Prevale un **"frame di genere"** (Semetko, Boomgaarden, 2007), ossia una visione stereotipata per cui quando si parla di donne si mettono in evidenza aspetti legati al corpo e alla sfera privata: **molti articoli trasformano una notizia scientifica in gossip**, in cui diventa egualmente importante sottolineare **il merito dei mariti** che hanno dovuto sopportare le assenze per lavoro delle mogli.

Esempi di frasi negli articoli del 2 febbraio 2020 relativi alla notizia del virus isolato dalle ricercatrici allo Spallanzani (i primi due scritti da giornaliste il 3° dalla redazione):

1. **il Sole 24ore**: Concetta Castilletti *responsabile dell'Unità dei virus emergenti*: "56 anni...due figli grandi e una famiglia che la supporta da sempre, a partire dal marito";
2. il **Corriere della sera**: Maria Rosaria Capobianchi *direttrice del Laboratorio di Virologia* "67 anni...laureata in genetica umana, specializzata in virologia, decise di trasferirsi a Roma per realizzare i sogni di ricercatrice e, soprattutto, per seguire nella capitale Felice Cerreto, l'uomo che ha sposato nell'80, con il quale ha due figli. Dice che è merito suo se è arrivata a questo livello";
3. **Il Messaggero**: Concetta Castilletti "56 anni, di Ragusa, sembra la protagonista di un film. E dietro il suo sorriso e alle parole semplici che tentano di riassumere un lavoro complicato, c'è una esperienza in prima linea contro le malattie infettive".

2) NEI TALK SHOW - **anche se da un punto di vista quantitativo prevalgono nettamente gli scienziati** – **MAGGIORE VALORIZZAZIONE DELLE SCIENZIATE ED EMERSIONE TEMA** da parte delle stesse scienziate ospiti in studio **DEL PROBLEMA DELLA SCARSA VALORIZZAZIONE DELLE SCIENZIATE IN ITALIA.**

Puntata di **Otto e ½** “LA CURA DELLE DONNE” (27/6/2020), conduttrice e giornalista Lilli Gruber: **per sottrarsi all’automatismo di routine produttive giornalistiche consolidate per cui vengono fatti intervenire soprattutto esperti uomini, le esperte bisogna andarle a cercare** (come ha fatto lei trovando **Vittoria Colizza**, *Direttrice del Laboratorio d’eccellenza Inserm di Parigi che studia le epidemie con modelli matematici*).

Come sostengo nel mio libro “**La comunicazione di genere**” (2018) gli stereotipi di genere diffusi dai media vanno contrastati dando **VISIBILITA’, VALORE, VOCE ALLE DONNE, specie alle “esperte” nei vari campi del sapere** (come fanno le giornaliste e i giornalisti de **La27ora del Corriere della sera** e di **GIULIA**) - in modo da diffondere nuovi modelli femminili utili a spronare le giovani ad intraprendere percorsi formativi e professionali anche in ambiti scientifici (STEM).

TOP TEN DEGLI ESPERTI E DELLE ESPERTE IN AMBITO SCIENTIFICO CHE HANNO PARLATO DI PIU’ SUI PRINCIPALI MEZZI D’INFORMAZIONE

(MEDIAMONITOR.IT monitoraggio su oltre 1500 fonti d’informazione - carta stampata, quotidiani online, principali radio, tv e blog; **21 febbraio al 20 aprile 2020**)

1. SILVIO BRUSAFERRO
2. WALTER RICCIARDI
3. ROBERTO BURIONI
4. MASSIMO GALLI
5. ANTHONY FAUCI
6. FRANCO LOCATELLI
7. GIOVANNI REZZA
8. **ILARIA CAPUA** (*Direttrice One Health Center of Excellence università Florida*)
9. FABRIZIO PREGLIASCO
10. ANDREA CRISANTI
11. PIERLUICI LOPALCO
12. MATTEO BASSETTI
13. **MARIA RITA GISMONDO** (*Direttrice Laboratorio di Microbiologia Ospedale Sacco di Milano*)